

Dell'Oro, vescovo ambrosiano in terra di missione

DI ANNAMARIA BRACCINI

«È una notizia molto bella, un sacerdote membro del nostro presbiterio è stato nominato dal Santo Padre, vescovo di Atyrau, nel Kazakistan». Il cardinale Angelo Scola annuncia a conclusione del Pontificale per la festa di sant'Ambrogio, appunto la nomina di monsignor Adelio Dell'Oro alla guida di una diocesi che a molti è ancora sconosciuta. Ma la gente, che comprende l'importanza delle parole del Cardinale e vede la commovente del neo vescovo, applaude a lungo. Anche, come Amministratore apostolico, in una diocesi che conta, su 2.150.000 abitanti di 120 etnie diverse, solo 2.600 battezzati, in un territorio grande due volte e mezzo l'Italia. Insomma, il suo non sarà, certo, un compito missionario facile, da gestire in un mondo tanto diverso, segnato da ferite profonde, da

inquietudini sociali che affondano le radici negli anni bui del comunismo sovietico e si allungano fino all'incertezza del futuro. Tuttavia, monsignor Dell'Oro conosce bene la realtà kazaka, in cui ha già trascorso dodici anni, avendone anche diretto la Caritas nazionale. «Ho bisogno della preghiera di tutti», spiega, lo stesso monsignor Dell'Oro, che aggiunge subito dopo, «conosco quelle terre e quindi parlo con, nel cuore, un sentimento duplice, paura e gioia. Paura, ma forse sarebbe meglio dire, un poco di timore, perché penso che, così, il Signore voglia prendere tutta la mia vita, interamente. Gioia perché sono consapevole che questo "piccolo" sacrificio che mi è chiesto riempirà di significato la mia esistenza».

Lei ha ricordato nel suo intervento di ringraziamento e saluto, monsignor Giussani e monsignor Carrón. Le loro figure hanno illuminato, e continuano a farlo, il suo cammino sacerdotale? «Mi sono stati, in tutti questi anni, di aiuto nella scoperta che Gesù è una persona viva, concreta nella e per la mia vita». La diocesi che guiderà, al confine tra Asia ed Europa, è un crogiolo di culture, etnie, fedi diverse con il 47% di fedeli musulmani sunniti, il 44% di ortodossi e dove la religione cattolica è inserita genericamente, nelle statistiche ufficiali, tra «altri credenti». Si va con timore ad annunciare il Vangelo, soprattutto potendo contare sull'aiuto di solo 7 sacerdoti e qualche religioso? «Come ho già detto, ho vissuto dodici anni in quell'immenso Paese, grande nove volte l'Italia, e con una popolazione globale di soli 15 milioni di abitanti. La zona dove mi recherò è ancora più depressa di altre, essendo costituita soprattutto da villaggi rurali. Anche per questo, chiedo a tutti di sostenermi».



Adelio Dell'Oro nominato vescovo in Kazakhstan

Avvento 12

Pubblichiamo l'omelia che l'Arcivescovo ha tenuto in Duomo nella quarta domenica di Avvento

La regalità crocifissa di Gesù al centro della riflessione nella liturgia che presenta l'ingresso a Gerusalemme

Il sacrificio di Cristo libera l'uomo

Dal Cardinale l'invito a offrire ogni giorno le grandi e piccole fatiche della vita

DI ANGELO SCOLA *

Il re della gloria «Alzatevi, o porte: entri il re della gloria», così abbiamo pregato con il ritornello del Salmo responsoriale. Viene così enunciato il titolo di questa IV Domenica di Avvento - «L'ingresso del Messia» - Gesù, il Signore che viene per salvare tutti i popoli (I Domenica), facendoci Figli del Regno (II Domenica) e adempiendo le profezie antiche (III domenica), è presentato dall'odierna liturgia, con espressioni inequivocabili, come Messia e re.



La numerosa presenza dei fedeli in Duomo alla Messa presieduta dall'Arcivescovo alle ore 17:30 nelle domeniche di Avvento

Ci visiterà Oriente dall'alto L'avvenimento descritto dal Vangelo di Luca si riferisce all'ultima, decisiva settimana della vita di Gesù, quella della Sua passione, morte e resurrezione. Egli sta «salendo verso Gerusalemme» (Vangelo, Lc 19,28) da Gerico. Vi giunge quindi da est risalendo il versante orientale del monte degli Ulivi. Questi dati geografici non sono di insignificante contorno. Hanno lo scopo di collegare l'ingresso in Gerusalemme con le celebri profezie di Ezechiele (cf Ez 43,2,4; Ez 11,23), le quali avevano annunciato che proprio da Oriente sarebbe ritornata la Gloria del Signore (Lettera, Is 4,5). Dio si renderà di nuovo presente in mezzo agli uomini. E nei giorni a ridosso del Natale il *Benedictus* di Zaccaria parlerà di un «Oriente dall'alto che viene a visitarci» (cf Lc 1,78).

«Chi è mai questo re della gloria? I precisi dati richiamati dall'episodio narrato dal Vangelo di oggi impongono a noi credenti smaltiziati di oggi l'antica e sempre incalzante domanda: Gesù Re? Che linguaggio è mai questo per l'uomo post-moderno? Come può essere da noi accettato? A ben vedere la domanda è antica. La regalità e la gloria del Signore Gesù possiedono una natura singolare, che non coincide con quella con cui il popolo era abituato a rappresentarselo. Domenica scorsa abbiamo già detto che il metodo con cui Dio compie il suo disegno di salvezza "spiazza" sempre l'uomo perché ne rompe la misura. E oggi il Salmo responsoriale ci ha fatto chiedere: «Chi è mai questo re della gloria?». A questa domanda, a questo "chi" può rispondere unicamente Gesù. Il brano della Lettera agli Ebrei che abbiamo sentito proclamare illumina per noi il mistero del Re redentore. Cerchiamo di assimilarne con at-

tenzione i tratti salienti. «Quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio e gli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza» (cf Epistola, Eb 2,9-10).

La legge dell'amore Il sacrificio di Cristo non è un "incidente di percorso". È la via, misteriosamente scelta dal Padre e dal Figlio nello Spirito dell'amore, per restituire "gloria e onore" all'uomo perduto. Il crocifisso risorto si pone sempre e di nuovo accanto all'uomo di ogni tempo. Per quanto un uomo possa essere sprofondato nell'abisso, Gesù. Colui per mezzo del quale esistono tutte le cose, è sempre più sotto, pronto all'abbraccio che salva. Il sacrificio di Cristo, «del capo che

l'interno della propria esperienza: il sacrificio è condizione ineliminabile di ogni amore oggettivo ed effettivo. La vigile attesa del Santo Natale ci aiuta ad offrire quotidianamente i grandi e piccoli sacrifici che costellano la nostra vita e la nostra giornata. Raccomando, in questi giorni che già vibrano di attesa, l'atteggiamento di offerta, così caro alla Vergine e ai santi. Il dono della pace Se ora allarghiamo la nostra riflessione sull'ingresso del Messia al mondo che ci circonda, il brano evangelico proclamato ci apre ad una grande speranza. Qual è il frutto della venuta della gloria del Signore? San Luca lo identifica nelle parole di coloro che lo accompagnano nel Suo ingresso: «Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli» (Vangelo, Lc 19,38). La venuta del Signore costituisce, veramente, un nuovo inizio. La Sua presenza stabile «... sarà sopra ogni cosa come protezione» (Lettera, Is 4,5).

Ce lo siamo richiamati nella Lettera pastorale: «I cristiani sono presenti nella storia come l'anima del mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambienti dell'umano esistente. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza» («Alla scoperta del Dio vicino», 12,4).

Per i cristiani, che sono «il germoglio del Signore» (Lettera, Is 4,2), l'attesa di Gesù che viene non è fonte di disincanto né di disimpegno nel confronto del mondo. Anzi, l'incontro gratuito con la Luce che viene dall'Alto è fonte inesauribile di vita e di desiderio di condivisione. Il compito, ne siamo consapevoli, non è semplice né privo di sacrificio. Talora i nostri tentativi non sono che balbettii, magari non vengono ben compresi. Eppure nascono solo dalla appassionata apertura ad ogni fratello uomo. Come ci farà dire fra poco l'Orazione a conclusione della Liturgia della Parola: «La tua grazia ispiri e sostenga nel cammino della salvezza quanti aspettano il Signore con ardente speranza» Amen.

*Arcivescovo di Milano

«Colui che viene a salvarci è veramente il Messia Re promesso e atteso»

19,30-31). Anche i mantelli gettati sopra il puldolo e sulla strada davanti a lui sono un chiaro riconoscimento della Sua regalità, esplicitato dall'acclamazione finale in chiave messianico-regale: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore» (Lc 19,38) una citazione del Salmo 118. La liturgia odierna ci dice, quindi, che

L'evento aperto dal suono dell'organo

Prosegue la predicazione dell'Arcivescovo in Duomo, che si snoda lungo le sei domeniche di Avvento ambrosiano sino al 23 dicembre e che ha per titolo «Dio che viene». Oggi, nella quinta domenica di Avvento, durante l'omelia all'interno della celebrazione eucaristica delle ore 17:30 in Duomo, la riflessione del cardinale Angelo Scola sarà sul tema «Il Precursore. "Vieni, Signore, a salvarci"». Qui a fianco, la nuova cartolina distribuita in questi giorni attraverso un volantaggio effettuato in centro città, per invitare all'appuntamento anche quanti da tempo non frequentano più l'Eucaristica domenicale. Accompagna l'evento, a partire dalle ore 17, un concerto d'organo. Questo pomeriggio il maestro Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare del Duomo, eseguirà al monumentale organo della Cattedrale, il seguente programma: Arcangelo Corelli (1653 - 1713), Pastorale (dal «Concerto grosso fatto per la notte di Natale»), trascrizione per organo di U. Matthey; Felix Mendelssohn - Bartholdy (1809 - 1847), Preludio e fuga in Sol maggiore op 37 n°2; Licinio Refice (1883 - 1954), Berceuse; Moritz Brosig (1815 - 1887), Ave Maria, klare Praeludium - Pastorale.



oggi alle 19

Concerto in Duomo
Questa sera alle ore 19, dopo la celebrazione eucaristica della V Domenica di Avvento con l'Arcivescovo, la Veneranda Fabbrica del Duomo offre il tradizionale Concerto di Natale alla città, alla presenza del cardinale Angelo Scola. Il maestro Claudio Scimone dirigerà la sua orchestra, «I Solisti Veneti», nella «Marcia Pontificale» di Charles Gounod e «Le Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi. Info: www.duomomilano.it.

giovedì 20

Canti natalizi e Cenacolo
Giovedì 20 dicembre alle ore 21.15 nella basilica di Santa Maria delle Grazie (piazza Santa Maria delle Grazie, 2 - Milano) si terrà il concerto di Natale dell'associazione musicale Artevia, con una selezione di canti tradizionali natalizi e l'Oratorio di Natale di Antonio Corelli. È possibile abbinare al concerto una visita guidata esclusiva al Cenacolo Vinciano subito prima dell'inizio dello spettacolo. Biglietti: 18 - 25 euro; con visita al Cenacolo: 50 euro. Info: tel. 02.36756460.

enerdì 21

Gli Strauss per solidarietà
Venerdì 21 dicembre alle ore 21 l'Orchestra «I Pomeriggi Musicali», diretta dal maestro Alessandro Cadario, si esibirà al Teatro Dal Verme (via San Giovanni sul muro, 2 - Milano) in un concerto di solidarietà a favore di Osf (Opera San Francesco per i poveri). Il programma spazia nel ricco repertorio degli Strauss, fra valzer, polke e mazurke. Biglietti da 15 a 80 euro - esclusa previdenza. Informazioni e prenotazioni: Aragorn (tel. 02.465467467; e-mail: biglietteria@aragorn.it).

Oggi in diretta dalle ore 17.30 su

ChiesadiMilano.it

NEWS Canale 664

Malconi

@chiesadimilano